



INTERNATIONAL
OLYMPIC
COMMITTEE

Thomas Bach
Presidente

Consegna del Premio Giulio Onesti
Roma, 22 maggio 2015

Gentile Presidente della Fondazione Giulio Onesti, mio collega e buon amico
Franco Carraro

Gentile Ministra dell'Istruzione e della Ricerca

Gentile Presidente del Comitato Olimpico Nazionale Italiano

Gentili membri del Comitato Internazionale Olimpico in Italia

Gentili Presidenti delle Federazioni Internazionali

Gentili atleti olimpionici

Gentili signore e signori tutti

E' un piacere essere qui oggi tra tanti cari amici e tra tanti amici dello sport

Vi sono grato per il grande onore che mi dimostrano nel conferirmi il Premio Giulio Onesti.

Riceverlo rappresenta un enorme privilegio, soprattutto dal momento che ne sono stati insigniti in passato altre icone dello sport italiano come Alberto Tomba, Sara Simeoni e Pietro Mennea, oltre ai miei predecessori Juan Antonio Samaranch e Jacques Rogge.

E provo un orgoglio ancora maggiore sapendo che questo Premio prende il nome da un grande uomo che ha lasciato un segno indelebile nella storia del Movimento Olimpico in Italia e nel mondo.

Per tutta la sua vita, Giulio Onesti, o "l'avvocato", come molti erano soliti chiamarlo, è stato un deciso sostenitore e difensore del nostro Movimento e dei suoi principi.

Come Presidente del CONI per 34 anni (dal 1944 al 1978), ha fatto rinascere lo sport italiano dopo la Seconda Guerra Mondiale, donandogli nuova indipendenza, forza e credibilità nel panorama sportivo internazionale.

Ciò fu dimostrato dalla riuscitissima organizzazione delle Olimpiadi Invernali a Cortina nel 1956, e delle Olimpiadi di Roma nel 1960, per le quali fu Presidente del Comitato Esecutivo in entrambi i casi.

Giulio Onesti era anche conscio del ruolo giocato dallo sport nei confronti dei giovani. In gioventù partecipò in prima persona a diverse gare di canottaggio a livello regionale e nazionale.

Gli annuali Giochi della Gioventù che creò nel 1969 con l'intento di spingere i bambini in età scolare ad appassionarsi allo sport possono in parte essere considerati i predecessori del Festival olimpico della gioventù europea e anche dei Giochi olimpici giovanili.

È inoltre noto il suo ruolo chiave nelle relazioni tra i diversi Comitati Olimpici Nazionali e il CIO. Assieme ai suoi colleghi Raoul Mollet e Raymond Gafner, Onesti guidò una battaglia volta a donare maggiore importanza ai Comitati Nazionali all'interno del Movimento Olimpico creando l'Assemblea Generale dei Comitati Olimpici Nazionali, che in seguito divenne nota come Associazione dei Comitati Olimpici Nazionali. Di questo gli sarò per sempre grato, essendo stato a mia volta presidente di un Comitato Nazionale.

Fu inoltre coordinatore del programma "Solidarietà Olimpica", programma che lui stesso aiutò a creare al fine di mettere in pratica il principio di solidarietà alla base del Movimento Olimpico.

Allo stesso modo, il CIO ha avuto il privilegio di trarre beneficio dalla sua abilità di trasformare le parole in atti concreti per ben 17 anni (dal 1964 fino alla sua morte avvenuta nel 1981) all'interno di diverse Commissioni.

Oltre ad essere un grande appassionato di sport, Giulio Onesti fu parimenti amante dell'arte e della cultura, come a seguire le orme del nostro fondatore, Pierre de Coubertin. Come presidente della Commissione Culturale del CIO decise di premiare i vincitori di vari eventi sportivi con oggetti d'arte.

Cari amici,

Leggendo le testimonianze sulla vita di Giulio Onesti prima di preparare questo discorso, mi sono reso conto di quanto egli fosse un pioniere, sia nel suo lavoro che nella sua visione del futuro nei confronti del nostro Movimento.

Sono certo che avrebbe gradito prendere parte ai nostri dibattiti sull'Agenda Olimpica per il 2020.

Questo perché, proprio come noi quest'oggi, era cosciente del potere dello sport e della sua capacità di svolgere un ruolo positivo in una società fragile e a rischio. Queste sono le parole che pronunciò nel 1966, durante il suo discorso d'apertura della 64esima Riunione del CIO a Roma. Voglio spendere qualche secondo per leggere un passaggio di quel discorso, che oggi si dimostra attuale proprio come quando fu pronunciato per la prima volta quasi cinquant'anni fa.

"Dal 1894 ad oggi, il mondo ha attraversato molti momenti tristi, e in più di un'occasione sembrava che pietà e misericordia fossero sparite dal cuore degli uomini. Nonostante questo il CIO ha continuato, senza alcuna esitazione, a portare il suo messaggio di uguaglianza e fratellanza.

Mentre altri suggerivano ai popoli parole di discriminazione, odio e omicidio, il CIO ha continuato a ripetere che tutti gli uomini sono uguali, senza alcuna differenza in fede politica, razza o religione. Abbiamo tutti un enorme debito di gratitudine nei confronti di questo nuovo pantheon della civiltà umana.

E dobbiamo esternare tali sentimenti mostrando un incessante rispetto per un'organizzazione che è al di sopra di noi ma anche in tutti noi.

Speriamo di avere la fortuna, nel corso della nostra vita, di vedere applicati tra tutti i popoli e in tutti i continenti gli alti principi indicati e ribaditi dal CIO.

Speriamo di continuare a vedere competizioni all'insegna della gioia e della lealtà tra i giovani provenienti da ogni parte del mondo.

Speriamo che stadi, palestre e campi sportivi siano gli unici luoghi deputati a incontri e combattimenti.

Speriamo che in tutte le scuole vengano insegnati l'amore e il rispetto reciproco, proprio come è stato sempre ripetuto dal CIO anche nei giorni più bui, quando l'odio sembrava trionfare.

Questi sono i sentimenti che non solo condividiamo, ma che continuiamo ad affermare all'interno dei luoghi deputati allo sport, e che vogliamo oggi solennemente riconfermare durante questa lieta festa dello sport mondiale."

Cari amici,

Quasi cinquant'anni dopo queste parole sono ancora cariche di attuale verità. Sta a noi garantire che il nostro idealismo unito alla nostra sapienza aiuti lo sport a raggiungere il suo massimo potenziale come forza di cambiamento positivo in tutto il pianeta.

Ecco perché voglio esprimere ancora una volta tutta la mia profonda gratitudine per l'onore concessomi oggi dalla Fondazione Giulio Onesti. Sono davvero orgoglioso di ricevere il Premio Giulio Onesti.

Grazie ancora per l'accoglienza calorosa, è bello vedere che lo sport ha così tanti amici in questa grande nazione olimpica.